

Oleggio, 01/8/2010

XVIII Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Qoelet 1, 2; 2, 21-23
 Salmo 90
 Colossesi 3, 1-5.9-11

Vivi il momento presente e condividi

Vangelo: Luca 12, 13-21



Ci mettiamo alla presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia con rendimento di grazie. Quello che il Signore ci invita a fare, oggi, è liberarci da tutti quegli attaccamenti al denaro, alle ricchezze, che tendono a placare la nostra inquietudine, ma non risolvono, anzi complicano di più la vita. Lasciamoci andare nelle mani del Signore e abbandoniamoci con fiducia al suo Amore, che tende a farci vivere sempre più la gioia, la pienezza, mantenendo sempre l'inquietudine del cuore.



OMELIA

Lode e ringraziamento



Apriamo il nostro cuore alla gioia per il dono della vita. Ringraziamo il Signore, perché ogni persona, con la quale entriamo in relazione, è un dono e ci arricchisce di qualche cosa. Benedetto il Signore, sempre, per il dono della vita, che ci ha donato e continua a supportare con la sua Presenza.

L'inquietudine divina



Questa mattina ho letto questa citazione di Mounier, che mi piace riportare:

“L'unica cosa che conta è l'inquietudine divina delle anime inappagate. Oh, gli spiriti limitati, le persone sedute in cattedra, gli intelligenti! Vedi, è assolutamente necessario che diamo un senso alla nostra vita, non quello che gli altri vedono e ammirano, ma il tour de force che consiste nell'imprimersi il sigillo dell'Infinito.”

Al Campo-scuola si parlava con gli Animatori; mi hanno chiesto se i ragazzi si sono comportati bene, se hanno imparato qualche cosa. Non c'è niente da imparare e non ci sono da dare insegnamenti. Io penso che il mio compito è quello di inquietare le anime, perché io sono un inquieto, inquietare le anime di questa inquietudine divina.

Gli adulti andranno a La Thuile non per imparare qualche cosa, ma per riuscire ad imprimere questo sigillo dell'Infinito, che inquieta le nostre anime. Tutti siamo inquieti, siamo inappagati in questa vita. C'è però l'insegnamento della Parola di Dio di oggi. Ognuno risponde a questa inquietudine alla sua maniera: gli spiriti più bassi con l'alcol, la droga, il sesso ed altri appagamenti, per spegnere questa inquietudine, altri con l'accumulo di denaro, di beni, che fanno diventare un idolo, e in questo modo hanno sicurezza.

L'unica maniera, per spegnere questa inquietudine è quel *pizzico di Infinito*, che abbiamo in noi e ci fa relativizzare tutte le esperienze terrene, come si legge in Qoelet. Tutti noi abbiamo fatto questa esperienza: qualsiasi cosa raggiungiamo, ci lascia sempre insoddisfazione, proiettandoci verso altro, in questa corsa infinita. L'Unico, che può placare la nostra sete di Infinito e “anestetizzare” la nostra inquietudine, è Gesù.

Vanità delle vanità



La prima lettura è tratta dal libro sapienziale del Qoelet, che significa “colui che raduna l'assemblea”.

Qoelet doveva essere un saggio, un maestro, che ha scritto questo breve libro molto bello, dove per 25 volte ripete **Vanità delle vanità, tutto è vanità**. Qoelet vive in un tempo di benessere economico e vede che la gente è protesa a far affari, a conservare, ad accumulare denaro. Si chiede: - Questo denaro, quando finisce la

vita, passa alle altre generazioni. Che cosa vale tutto questo affannarsi?-

Il momento presente

L'insegnamento del libro del Qoelet è vivere il momento presente. La felicità è oggi. Le nostre inquietudini vengono o dal passato, dalle nostre ferite, o dalla paura del domani. Dobbiamo vivere l'oggi.



Non è facile vivere il momento presente. Tutta la spiritualità dell'Oriente e altre religioni, attraverso le pratiche, portano a vivere il momento presente. Chi vive il momento presente è felice, perché noi siamo felici, adesso, non nel futuro e nemmeno nel passato.

Le pratiche della Preghiera del cuore, Preghiera di consapevolezza, Preghiera del respiro tendono ad abituarci al momento presente. Sembra facile vivere il momento presente, ma non ci riusciamo, perché la nostra mente, che mente, ci riporta o al passato o al futuro. Vivere il momento presente è la più

grande conquista della spiritualità. Se viviamo il momento presente, siamo felici, perché la felicità è adesso, come la vita è adesso. La pratica della preghiera è proprio questa conquista: riuscire a vivere il momento presente. Il respiro, infatti, ci riporta al momento presente: non c'è accumulo di aria, come non c'è accumulo di vita.

Gesù è venuto per farci vivere la vita divina

Gesù, nel Vangelo, in questa Parabola, che solo Luca racconta, non esaudisce la preghiera rivoltagli da questo uomo, riguardante l'eredità. Le eredità sono sempre maledizioni che i genitori lasciano ai figli: così dicono i Santi. Più che dividere l'eredità, è l'eredità, che divide i parenti.

Gesù ci vuole dire che non è venuto a risolvere i nostri problemi di giustizia. Gesù è venuto per farci vivere la vita divina, non per sistemare faccende più o meno gravose. Gesù è venuto a portarci nella pienezza della vita divina.

Il pensiero dell'uomo della parabola

L'uomo della parabola è un uomo buono, ha lavorato tutta la vita. Gli affari sono andati bene, pertanto conserva tutto quello che ha guadagnato e dice: *Anima mia, hai a disposizione molti beni...riposati, mangia, bevi, divertiti.* Quella notte stessa muore. Gesù lo chiama *pazzo*, perché una persona, che ragiona così, è pazzo.

L'insegnamento di questa parabola è di vivere il momento presente e non far diventare un idolo né il lavoro, né il denaro, ma vivere con gioia il presente.

Questo uomo non ha famiglia, non ha amici: è lui, il suo lavoro, il suo denaro. Tante volte sentiamo dire: - Quando andrò in pensione, verrò ogni giorno a Messa. Quando...-

Se dobbiamo fare qualche cosa, facciamola adesso.

La conversione passa attraverso la condivisione



La conversione passa attraverso i beni materiali.

1 Timoteo 6, 10: *L'Amore dei soldi è la radice di tutti i mali; alcuni hanno avuto un tale desiderio di possedere che sono andati lontano dalla fede e si sono tormentati da se stessi con molti dolori.*

Non è tanto il denaro in se stesso che è negativo, ma l'amore per il denaro.

1 Corinzi 10, 26: *Al Signore appartiene la Terra e quanto contiene.*

Aggeo 2, 8: *L'argento è mio e mio è l'oro, dice il Signore degli eserciti.*

Quello che ci arricchisce non è il nostro lavoro.

Possiamo lavorare, come forsennati, tutta la vita e

avere sempre il portafoglio al limite.

Proverbi 10, 22: *La benedizione del Signore arricchisce, non le aggiunge niente la fatica.*

Salmo 127 (126), 2: *Invano vi alzate di buon mattino, andate tardi a riposare la sera e vi guadagnate il pane con fatica. Il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.*

La ricchezza ci viene nel sonno. Il segreto è diventare amici di Dio e fare del bene con quanto abbiamo.

Proverbi 3, 9-10: *Onora il Signore con i tuoi averi e con le primizie dei tuoi raccolti. I tuoi granai si riempiranno di grano e i tuoi tini traboccheranno di mosto.*



Dare al Signore significa dare al povero.

Deuteronomio 15, 10: *Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi, perché proprio per questo il Signore tuo Dio ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano.*

Il segreto per arricchirsi è questo: diventare amici del Signore e condividere quello che abbiamo con le persone più povere.

Il dare è una benedizione

Molte volte, quello che ci frena è il comportamento di coloro ai quali diamo. Dobbiamo, però, fare attenzione di dare generosamente, indipendentemente dalla causa, perché è nel dare che ci riempiamo di ogni benedizione del Signore.

Matteo 25, 34 e ss: *Venite benedetti dal Padre mio...perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete...Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me.*

Il dare è una benedizione, che entra nella nostra vita. Quello che diamo rientrerà a noi sotto forma di benedizione.



Nel suo primo discorso pubblico, Gesù dice: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.* **Matteo 5, 3.**

Questo significa che sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono i loro beni con i poveri; danno occasione a Dio di farli felici.

Quello che ci fa felici non sono i soldi, anche se contribuiscono, ma è il Signore. Nella misura in cui doniamo al Signore, il Signore dona a noi, al di là delle benedizioni materiali, le benedizioni del cuore.

È un invito a dare, a condividere nel servizio quello che siamo. Ogni volta che possiamo prestare un servizio, al di là delle dinamiche esterne, che ci possono fare arrabbiare, condividiamo quello che siamo e quello che abbiamo.

L'unica volta in cui il Signore ci mette alla prova

È l'unica volta, nella quale in tutta la Bibbia il Signore dice: *Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, dice il Signore degli eserciti, se io non vi aprirò le porte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.* **Malachia 3, 10.**

La decima

La decima non è stata annullata. Nel Nuovo Testamento Gesù riprende questo discorso, quando dice:

Abramo dà la decima a Melchisedech. (Genesi 14, 20)



Matteo 23, 23: *Guai a voi, scribi e farisei, ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto, del cumino e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia, la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, prima di omettere quelle.*

È l'invito alla condivisione. Spesse volte alla Fraternità approdano persone, che chiedono quale sia la preghiera migliore per liberarsi dai nemici, dalle difficoltà. Dovrei essere sincero e dire: - Fai un'elemosina. -

Siracide 29, 12-13: *Considera come messa nel tuo granaio l'elemosina che hai fatto ed essa ti libererà da ogni male, ti difenderà dal nemico meglio di uno scudo massiccio o di qualsiasi lancia.*

L'elemosina ci difende: è Parola di Dio. Noi siamo qui, perché la Parola di Dio ci ha riuniti.

Per noi, che siamo cultori della lode, lodiamo il Signore, anche facendo elemosina. **Siracide 35, 2:** *Chi è solidale con i poveri, chi fa elemosina è come chi offre a Dio preghiere di lode.*

Noi, cultori della lode, impariamo a lodare il Signore non solo con la bocca, ma anche con l'elemosina.



-Fatevi un tesoro inesauribile nei cieli- dice il Signore.

Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore, su tutte le nostre inquietudini, che non sappiamo riconoscere, come inquietudini divine; allora diamo la colpa alle persone, che si relazionano male con noi, oppure cerchiamo di placare questa inquietudine con rimedi naturali, che poi diventano vizi: alcol, droga, sesso. Signore, l'Unico che può placare questa inquietudine sei tu: è un'inquietudine divina, è la presenza dello Spirito dentro di noi. Gesù, aiutaci sempre più ad imprimere nel nostro cuore, nel nostro animo, nella nostra vita questo sigillo di Eternità, questo sigillo di Infinito, e a vivere, Signore, accettando questa inquietudine divina, canalizzandola verso il servizio e la condivisione dei beni. Vogliamo invocare il tuo Nome anche sulle nostre paure, che ci portano ad accumulare per un futuro, che forse non vivremo mai. Grazie, Gesù, per questo momento presente, che è ricco della tua Presenza di vita e di ogni bene. Gesù, vieni sulle nostre paure, per vivere bene il momento presente. Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.